

VALUTAZIONE DELLA RICERCA

# Uno stile inglese per gli atenei

DI **ALBERTO MANTOVANI\***

**R**icerca e innovazione, nonché il trasferimento dei loro risultati all'industria, sono oggi nel nostro Paese drammaticamente insufficienti. Su questo esiste ormai un consenso generale: tale scarsità, insieme alla mancanza di meritocrazia, trasparenza, flessibilità e affidabilità, rappresenta senza alcun dubbio uno dei punti deboli del nostro sistema Paese.

La gravità della situazione di questo settore chiave per il presente e il futuro dell'Italia — definito «alla canna del gas» dagli scienziati italiani del «Gruppo 2003», che lavorano in Italia e figurano negli elenchi dei ricercatori più citati al

dica pluriennale delle università che stimola il reclutamento dei docenti scientificamente più produttivi, capaci di tenere alto il ranking degli atenei.

Costruire un appropriato meccanismo di valutazione del merito e di attribuzione di risorse in base ad esso è sicuramente complesso e costoso: tuttavia, poiché la gravità della situazione del nostro sistema di ricerca ci impone di agire subito, perché non sfruttare quanto di buono fino ad oggi è stato fatto? Ci riferiamo in particolare al Civr (Comitato di indirizzo per la valutazione della ricerca), espressione di una priorità condivisa al di là delle convinzioni politiche, dal momento che è stato istituito oltre cinque anni fa da un governo di centro-sinistra e poi attuato da un governo di centro-destra.

Il Civr ha valutato le facoltà scientifiche delle varie università prendendo in considerazione alcuni «prodotti» selezionati, dalle pubblicazioni scientifiche ai brevetti venduti all'industria. Si è trattato di un'innovazione importante, seppur con dei limiti. E i risultati di questo «esercizio di valutazione» compiuto fino a oggi sono stati generalmente apprezzati. Ora la domanda del Gruppo 2003 è: quali saranno le conseguenze dei dati emersi? Sarebbe paradossale se il risultato fosse un «esercizio accademico» nel senso più brutto del termine, o, peggio, sostenere finanziariamente chi fa meno bene.

La ricerca scientifica, infatti, per sua stessa natura vive di meritocrazia: non è una scuola dell'obbligo in cui bisogna sostenere anche chi si impegna ma con risultati modesti. Dunque utilizzare i dati del Civr per premiare le strutture che hanno fatto meglio, attribuendo loro maggiori finanziamenti, potrebbe costituire un primo elemento per innescare un circolo virtuoso di crescita quantitativa e qualitativa del sistema di ricerca del nostro Paese, da subito. Darebbe alla comunità scientifica un segnale forte, in attesa di una riforma più radicale che permetta di mettere a punto sistemi più articolati e coerenti di valutazione dell'attività.

\* Gruppo 2003

**Le facoltà scientifiche italiane sono state comparate dal Civr: premiare gli istituti meritevoli**

mondo nella letteratura scientifica — impone di prendere al più presto provvedimenti: una priorità riconosciuta anche dal nuovo Governo, che ha dedicato un ministro all'Università e alla Ricerca scientifica e ha affermato di voler aumentare gli investimenti nel settore fino al 2% del prodotto interno lordo. In questo contesto disastroso, successivamente all'insediamento del nuovo Governo si è sviluppato un dibattito su diversi giornali focalizzato sul tema dell'università e della formazione superiore. Il Gruppo 2003 vuole contribuire a questo dibattito richiamando l'attenzione sulla centralità della ricerca scientifica (di regola dove si fa buona ricerca si fa buona didattica) e della sua valutazione, sottolineando come sia urgente intervenire, e come sia possibile farlo subito.

Ma come innescare fin da ora un circuito virtuoso in grado di far crescere, nel tempo, un modello di ricerca scientifica paragonabile con quello dei Paesi più «normali», che diventi un reale motore di sviluppo e innovazione? Un elemento cruciale è senza dubbio rappresentato dall'introduzione di elementi di valutazione trasparenti e rigorosi, a tutti i livelli. Un valido esempio è costituito dal sistema inglese, che prevede una valutazione perio-

